

INFORMAZIONE E POTERE.

Billia silura Di Domenico. Tajani: «Polemiche strumentali»
Lega divisa. Taradash: «Giusto fermarli, erano eccessivi»



Il garante per l'editoria Giuseppe Santaniello

Gioia Biowup



Contraccollo in borsa
Il marco
di nuovo a quota 1000

ROMA. Ennesimo contraccollo per la nostra moneta dopo lo stop che l'iniziativa del Garante ha imposto agli spot filo-governativi voluti da Berlusconi e mandati in onda dalla Rai. In un mercato caratterizzato da un clima tipicamente estivo, con pochi scambi e scarso interesse da parte degli investitori, a ravvivare il clima è arrivata la notizia della sospensione degli spot del governo da parte della Rai, in seguito all'intervento del garante dell'editoria che ha ravvisato una violazione dell'articolo 9 della legge Mammì, ovvero la mancanza di una pubblica utilità nei messaggi pubblicitari della presidenza del Consiglio. Nuovo scivolone del governo Berlusconi, e conseguente indebolimento della lira e dei titoli di Stato italiani. E per fortuna che la notizia è arrivata a tarda sera, perché i danni avrebbero potuto essere più pesanti.

Il nuovo colpo alla credibilità del governo ha portato il marco a sfiorare nuovamente quota mille. Una quota abbandonata da pochi giorni. Solo venerdì scorso infatti la nostra moneta ha ricominciato a risalire dopo lo shock seguito all'inchiesta sulla Fininvest e alle tensioni nella maggioranza di governo. Alle 14,15 di ieri il marco è stato «fissato» dalla Banca d'Italia a 997 lire. Poi la notizia dello stop imposto dal garante per l'editoria agli spot governativi, e l'improvvisa discesa. In serata a Londra il marco si è portato a quota 999, mentre a New York la moneta tedesca alle 13 locali (le 19 in Italia) è stata «fotografata» a 999,41 lire.

Alberto Pals

Meno sensibile il cambio sul dollaro, ma per problemi relativi al biglietto verde, che ieri ha registrato un indebolimento rispetto a tutte le valute. Le indicazioni del tardo pomeriggio segnalano un valore di 1.581,5825 contro il marco, dagli 1.5835 del fixing di Francoforte, e 1.580-1.581 contro la lira, dalle 1.580,81 rilevate da via Nazionale.

In calo anche il mercato obbligazionario, con un future sul Btp decennale che ha chiuso a Londra a 102,80, pari ad un cedimento di 20 punti-base rispetto a venerdì. Il ribasso è stato comunque generalizzato: sull'indebolimento del Btp ha inciso anche il calo dei titoli tedeschi. Il contratto per settembre è terminato ugualmente in ribasso di 20 punti a 98.

Bloccati gli spot del Cavaliere
Il Garante dice no. Le opposizioni: vince la legalità

Santaniello stoppa gli spot. Il Garante per l'editoria ha bloccato ieri la messa in onda dei filmati autopromozionali del governo trasmessi da sabato sulle reti Rai. Spot che non piacciono neanche ai vertici Rai. Il direttore generale Billia aveva già deciso, prima della decisione del Garante, di eliminare quello dei «fatti». La guerra degli spot fa due vittime: il governo e Francesco Di Domenico, assistente di Billia. Le opposizioni: «Ristabilita la legalità».

smettere solo il messaggio informativo sul fisco» e che l'altro, «come concordato con la presidenza del Consiglio», non sarebbe comunque stato più trasmesso. Billia prende così due piccioni con una fava: elimina lo «scandalo» Di Domenico e si distanzia dall'esecutivo.

Fine della «réclame»

Da oggi, quindi, niente più «réclame» governative sulle reti Rai. Solo video informativi come quello sul fisco. Le «réclame», invece, le troveremo, allegate ai giornali, come è stato inaugurato ieri con *Il Mondo*: dentro al colophon, una pubblicazione patinata sul «nuovo governo», con tanto di allegato, una lettera del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Autocelebrativa, manco a dirlo. Oppure nei nuovi spot del governo, che si preannunciano sempre in onda sulle reti Rai, eparati però dei toni propagandistici. Già, perché Berlusconi non molla. Di quelli bocciati dal Garante come illegali, era già pronta la scaletta di oggi: ore 20,30, 22, 24, a ridosso del tg. Da domani, a seconda delle valutazioni degli esperti tratte dai dati di ascolto, gli spot avrebbero potuto aumentare di frequenza. Per ora invece non se ne fa niente. Anche se il governo non desiste, anzi insiste nell'allargare i suoi orizzonti e velleità comunicative ad altre iniziative: il sottosegretario alla presi-

denza del Consiglio, Letta, ha già annunciato l'arvio di audiovisivi e relazioni scritte (per la stampa) sulle attività del consiglio dei Ministri. Già ribattezzati «le nuove velleità».

La decisione del Garante sancisce le ragioni delle opposizioni che in questi tre giorni avevano già denunciato l'evidente illegalità degli spot e chiesto alla presidenza del Consiglio di toglierli dai teleschermi pubblici. «Siamo di fronte a un altro insuccesso di Berlusconi», rievca Vita, responsabile dell'informazione per il Pds - del quale la maggioranza non potrà non tenere conto. «Il Garante ha agito nel giusto», commenta il progressista Giulietti - perché ha applicato le regole e ripristinato una legalità indecentemente violata».

La maggioranza si rassegna

Le prime reazioni alla decisione del Garante arrivano però dalle forze della maggioranza. Tajani, portavoce di Berlusconi, definisce «strumentale» la polemica delle opposizioni. Marano, sottosegretario alle Poste, attacca invece Santaniello, accusandolo di «censurare quello che fa il governo». Ma non la pensa così il suo collega di partito Luca Leoni Orsenigo, membro della Commissione di vigilanza e responsabile informazione della Lega: «La decisione della Rai di sospendere gli spot è giusta - dice - ma mancano regole e sanzioni

certe, il problema si riproporrà». Storace, responsabile dell'informazione per Alleanza Nazionale, fa il sarcasmo: «Il Garante continua fare quello che vuole il Pds. Piuttosto bida la posizione del movimento di Berlusconi. Il forzista Del Noce, responsabile dell'informazione», dice di «aspettare le motivazioni» e osserva laconico: «Forza Italia rispetta le decisioni delle autorità». Pannella, pur critico nei confronti degli spot, non manca di polemizzare col Garante, «martire della democrazia». A sera, per gettare acqua sulla boccia di Berlusconi e per minimizzare il colpo, il direttore generale del dipartimento per l'editoria e l'informazione di palazzo Chigi ha detto: «Ho una pianificazione, fatta dalla Rai, che si sarebbe dovuta concludere martedì (oggi, ndr). Il tutto per valutare l'assuefazione del pubblico al messaggio... non conosco le ragioni della sospensione. Se tuttavia il sottosegretario Letta, d'intesa con la Rai, ha ritenuto di anticipare di un giorno la sospensione della trasmissione, mi sembra tecnicamente ineccepibile».

Ma, prima della decisione di Santaniello, tutte le forze politiche avevano continuato a protestare contro gli spot. Perfino il presidente della Commissione di vigilanza sulla Rai, Taradash, aveva definito quegli spot un «eccesso di legittima difesa».

«Mai fatto!»
Anche 12 funzionari
del servizio dighe
denunciano il bluff

Alcuni impiegati del servizio dighe hanno inviato ai giornali una nota in cui, «con riferimento alla nuova linea pubblicitaria dell'attuale governo, al fine di far luce sulla veridicità delle informazioni, vorremmo far presente che l'assunzione di personale qualificato presso il servizio dighe non corrisponde alla realtà dei fatti. Tale provvedimento - si legge nel comunicato firmato da 12 funzionari - contemplato dall'art. 7 del d.l. 20 giugno 1994, n. 398 - recante misure urgenti in materia di dighe - già reiterato numerose volte, non ha concluso l'iter legislativo essendo stato approvato unicamente dal Senato e non dalla Camera in seguito alla sospensione estiva dei lavori; il 19 agosto il decreto decadde rendendo necessaria l'ennesima reiterazione dello stesso. Pur non entrando nel merito del decreto vorremmo far notare come ancora una volta, in nome dell'urgenza, si ricorra a soluzioni «tamponi» invece di provvedere ad una ristrutturazione organica dei servizi tecnici nazionali, ai quali appartiene il servizio dighe».

Primo blitz pubblicitario
sui giornali
Opuscolo su «Il Mondo»
con lettera di Letta

Fra i vari modi per far conoscere al pubblico le attività del governo senza passare attraverso la scomoda mediazione dei giornalisti, Gianni Letta ha escogitato un opuscolo - in edicola allegato al *Mondo* - che è una specie di identikit dell'esecutivo per ufficio, ministero per ministero, responsabile per responsabile. L'opuscolo è accompagnato da una lettera-volantino dello stesso Letta compilata con toni entusiastici. «La frattura tra paese legale e paese reale - dice fra l'altro - va finalmente ricomponendosi... Tutto è cambiato - prosegue Letta descrivendo la nuova situazione nel paese - o per lo meno tutto sta cambiando. C'è soprattutto la volontà, l'impegno, lo sforzo di molti per cambiare le cose. Ma per cambiare veramente. Le libertà, le garanzie, la difesa del più deboli, l'economia, la famiglia, il mercato sono valori finalmente riscoperti».

STEFANIA SCATENI

ROMA. Il Garante per l'editoria blocca gli spot di autopropaganda del governo Berlusconi. Nel tardo pomeriggio, dopo un'altra bollente giornata di polemiche, arriva il secco comunicato: «La Rai ha deciso di sospendere gli spot del governo dopo l'intervento del Garante dell'editoria, Giuseppe Santaniello». La lettera, con la quale il Garante giudica fuorilegge l'iniziativa pubblicitaria del governo, e cioè frutto di una scorrettezza interpretazione dell'articolo 9 della legge Mammì, in realtà era pronta fin dalla mattina di ieri. Ma mancava la firma. Santaniello era partito per le vacanze. E così, per un giorno un semplice corriere si è trasformato in un novello D'Artagnan in corsa per recapitare in tempo, a Capri, la lettera da far firmare. Fatto.

Spot non graditi alla Rai
Come quasi fatta sembra la defe-

nestrazione di Francesco Di Domenico. Il direttore generale della Rai, Billia, lo aveva nominato ad interim suo assistente, sollevando non poche polemiche, perché Di Domenico è stato direttore del personale nella Rai di Manca e Pasquarrelli. L'assistente del direttore generale avrebbe rallentato il percorso del fax col quale la presidenza del Consiglio informava la Rai dell'«arvio» degli spot, fino alla scrivania di Billia. Fatto venerdì scorso, il foglio sarebbe approdato sul tavolo del direttore generale solo ieri alle 14. Gli spot, comunque, non erano piaciuti per niente ai vertici della Rai, tanto che Billia, autonomamente, aveva deciso di cassare quello sui «fatti». Da questa decisione è iniziato un braccio di ferro con il governo, sfociato in un comunicato tardivo della tv pubblica nel quale si annuncia che già dalla mattinata era stato «deciso di tra-

Dopo ogni riunione del Consiglio sarà distribuita alle tv una cassetta esplicativa

Palazzo Chigi rilancia con la «velina» audiovisiva

ROMA. Che tempismo! Proprio mentre il Garante per l'editoria Santaniello bloccava la messa in onda dello spot governativo, quello dei «fatti», il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, annunciava il nuovo «programma di comunicazione istituzionale» dell'esecutivo. Ovvero, una continua informativa, scritta e audiovisiva, delle attività del Consiglio dei ministri, che è stata ribattezzata immediatamente la velina della seconda Repubblica. Anche se, per stare al passo coi tempi e con l'attività principale del nostro presidente del Consiglio, il vecchio «suggerimento» è diventato «multimediale».

«Si auspica - scrivono da Palazzo Chigi - che i media dedichino un crescente spazio alla divulgazione chiara e completa riguardante decisioni che investono normative e funzionalità di servizi e strutture pubbliche, così da facilitare la piena comprensione dei diritti-doveri che insorgono per il cittadino».

In particolare, il servizio radio-televisivo sarà sollecitato a valorizzare esperienze e spazi di programmi di informazione di servizio». E se i giornalisti cattivi, se la Rai che non vuole ingerenze del governo battono la fiacca, il governo penserà anche a fornire bello e fatto il «prodotto informativo istituzionale». Un prodotto che arriverà inesorabile e scodellato «dopo ogni consiglio dei Ministri» e che conterrà «un resoconto efficacemente illustrato delle decisioni assunte in termini completi, chiari e documentati».

Un programma ampio

Non solo audiovisivi, comunque. Anche la carta stampata avrà le sue veline. Continua la nota di Letta: «L'amministrazione continuerà a sviluppare proprie iniziative di comunicazione multimediale, sia attraverso forme editoriali che attraverso forme audiovisive». Queste iniziative, precisano a Palazzo Chigi, vengono avviate anche utilizzando le forme pubblicitarie previ-

ste dall'articolo 5 della legge sull'editoria e dall'articolo 9 della Mammì. «Ciò costituirà, in forma costante e programmata - annuncia Letta - una prosecuzione delle iniziative da sempre attivate dalla presidenza del Consiglio che negli ultimi dieci anni ha sviluppato non meno di 50 campagne informative di pubblica utilità». Insomma, per circoscrivere la bufera delle polemiche sollevate dagli spot autopropagandistici del governo, Letta cerca di contestualizzarle in un programma più ampio, dove però il governo cerca di sostituirsi agli organi d'informazione.

«Abbiamo semplicemente copiato dagli anglosassoni e dai francesi, che fanno queste cose da tempo - spiegano al Dipartimento informazione ed editoria della presidenza del Consiglio - ma per ora non esiste neanche un numero zero». Perché mai non prendono in considerazione l'allegato al *Mondo* in edicola? Forse perché al Dipartimento, in questi giorni, non si respira una bella aria. Gli spot volu-

ti da Berlusconi, con quei toni e con quel linguaggio, non rientrano nel classico stile istituzionale. Ma ora dovranno pensare alle nuove «veline», la nuova pensata dell'esecutivo per cercare di scavalcare la stampa e la tv.

Paissan: «Terrificante»

«Semplicemente terrificante - commenta il progressista Mauro Paissan, membro della Commissione di vigilanza sulla Rai - è il programma informativo sull'attività di governo che Letta annuncia in particolare riguardo alla Rai. I giornalisti del servizio pubblico d'ora in poi o si trasformano in tanti ragazzi coccode o potranno essere messi tutti in cassa integrazione: le notizie del governo le darà direttamente Giuliano Ferrara con contomio di spot. Per Berlusconi l'informazione è null'altro che propaganda». E già, sembra proprio di essere ancora in campagna elettorale.

Ed è proprio questa l'anomalia della situazione che stiamo vivendo

do. E che viene denunciata dal progressista Giulietti: «Resta aperto il delicato problema del come assicurare, fuori dalla campagna elettorale, la pari opportunità tra tutte le forze politiche. A settembre, questo tema diventerà essenziale, quasi una premissa alla stessa riforma della legge Mammì». Anche Vita, responsabile informazione del Pds, rileva come sia ormai indispensabile una legge specifica per consentire che nei mezzi radiotelevisivi siano garantite pari opportunità anche per le opposizioni».

E i giornalisti di Fiesole rivolgono un appello a tutti i cittadini democratici perché facciano sentire la propria voce, inviando fax, lettere e telegrammi alla presidenza del Consiglio e al Garante per l'editoria perché «siamo passando dall'occupazione abusiva dello Stato da parte dei partiti all'identificazione dello Stato con una sola parte politica, o peggio ancora con una sola persona».

Anche le figurine a ferragosto vanno in vacanza.

Il campionato Panini torna in edicola lunedì 22 agosto con l'album 1978/79.

P'Unità